

### ACQUA - primo quesito

Il quesito su cui siamo chiamati ad esprimerci è il seguente:

*"Volete voi che sia abrogato l'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte costituzionale?"*

### ACQUA - secondo quesito

Il quesito su cui siamo chiamati ad esprimerci è il seguente:

*"Volete voi che sia abrogato il comma 1, dell'art. 154 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale", limitatamente alla seguente parte: "dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito?"*

**Questo appuntamento referendario** è un appuntamento che assume una profonda valenza politico-culturale. Adottando un sofisma un po' audace potremmo dire *una sfida di civiltà*.

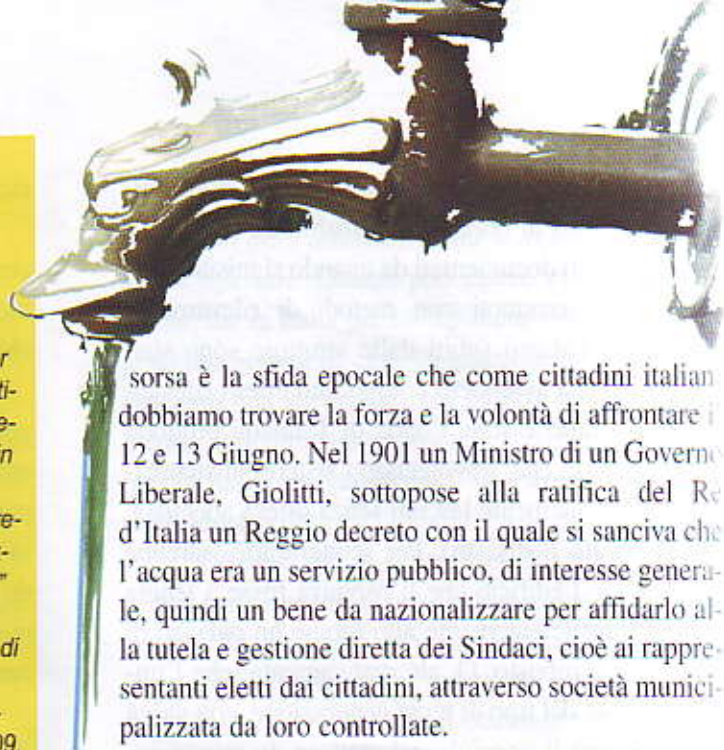
Si tratta infatti di decidere il futuro di un bene, di una risorsa di cui Madre natura ha dotato con abbondanza il nostro paese: l'acqua.

Ma l'acqua non solo è una risorsa naturale. È qualcosa di più.

**L'acqua è la vita** perché non c'è essere vivente che non detiene una forte componente di acqua o che può fare a meno di bere, ingerire, assorbirne, quotidianamente una certa quantità.

**L'acqua disseta, l'acqua nutre, l'acqua alimenta.**

L'acqua è quindi il bene comune per eccellenza, l'acqua è il simbolo della sacralità della vita e della sopravvivenza di ogni essere vivente del Pianeta Terra. L'acqua è sinonimo di pace. L'acqua è donna. Salvare l'acqua dai processi di privatizzazione della gestione e della sua mercificazione come ri-



sorsa è la sfida epocale che come cittadini italiani dobbiamo trovare la forza e la volontà di affrontare il 12 e 13 Giugno. Nel 1901 un Ministro di un Governo Liberale, Giolitti, sottopose alla ratifica del Re d'Italia un Regio decreto con il quale si sanciva che l'acqua era un servizio pubblico, di interesse generale, quindi un bene da nazionalizzare per affidarlo alla tutela e gestione diretta dei Sindaci, cioè ai rappresentanti eletti dai cittadini, attraverso società municipalizzate da loro controllate.

Oggi a distanza di oltre 100 anni ci troviamo di fronte ad una scelta politica opposta. Il Parlamento su proposta del Governo, con un voto di fiducia, ha approvato una legge (art. 23) che dal 31 dicembre di quest'anno sottrae ai Comuni, cioè agli eletti dai cittadini, la podestà e l'autonomia di scelta della modalità di gestione dell'acqua e dei servizi idrici locali e per affidarne la gestione dell'acqua al libero mercato, cioè alle imprese private e multinazionali, imponendo l'obbligo della gara di appalto.

In assenza del raggiungimento del quorum da parte dei cittadini italiani all'appuntamento referendario del 12 e 13 Giugno ed in particolare del raggiungimento della maggioranza dei **2 Sì a sostegno dei due quesiti** referendari si rinuncia a difendere, a salvaguardare l'acqua che è in ciascuno di noi

*Votando SI al primo quesito referendario* significa abrogare una legge che classifica l'acqua come una merce da affidare in gestione al libero mercato selezionando le imprese attraverso gare di appalto. *Votare SI a sostegno del primo quesito* significa contrastare la trasformazione dell'acqua in una merce.

*Votando SI al secondo quesito referendario* significa abrogare poche parole che consentono di poter fare profitto sull'acqua caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito. Questa rendita garantita è stato il "cavallo di Troia" che ha aperto la strada ai privati nella gestione dei servizi idrici, avviando l'espropriazione alle popolazioni di un bene comune e di un diritto umano universale.

**ROSARIO LEMBO**

*Presidente Comitato italiano Contrattoacqua-Onlus  
Referente Nazionale comitato promotore referendario*

**Come federazione che associa il 95% dei gestori dell'acqua in Italia**, cerchiamo di dare qualche elemento tecnico per capire i referendum sull'Acqua.

La vittoria del SI - nel **primo quesito** referendario non significa tornare alla gestione interamente pubblica dell'acqua, ma rimettere la decisione nelle mani dei Comuni ed ammettere con pari trattamento le 3 forme di gestione previste dall'Ue, ovvero gestione pubblica; gestione privata; gestione mista.

Ci sono esempi di eccellenze o inefficienze tanto tra le aziende pubbliche che tra le aziende private. In Europa la forma prevalente è PPP (Partnership Pubblico Privato), in cui la gestione è aziendale ed il controllo ed indirizzo sono pubblici.

L'acqua è pubblica e lo sarà sempre, lo ha ribadito la stessa Corte Costituzionale nella sentenza di ammissione dei referendum (sentenza 273/10): "Spetta alla pubblica amministrazione competente, programmare, regolare e controllare il corretto utilizzo del bene acqua", mentre il soggetto gestore può essere pubblico, privato o misto.

Il **secondo quesito** ha effetti economici non solo contro i privati, ma anche contro i soggetti pubblici, se il servizio si paga con le bollette. Nel quesito si chiede di non premiare con un rendimento, chi investe nel servizio integrato e di non riconoscere un tasso di interesse a chi - come le banche - eroga mutui al sistema. Senza questa remunerazione non vi è altro modo che ricorrere alla spesa pubblica: l'acqua non si pagherebbe più con le tariffe e con le bollette, ma con le tasse nella dichiarazione dei redditi, lasciando allo Stato ed agli enti locali, il compito di scegliere quanti soldi impiegare per l'acqua e in quali luoghi. Al momento in Italia servono 64 mld di euro in 30 anni per l'ammodernamento del servizio idrico (specialmente in fognature e depurazione) e solo un 11% è coperto da soldi pubblici. È sicuro che - quale che sia il gestore, pubblico o privato - le tariffe dovranno comunque aumentare gradualmente nei prossimi anni.

Il vero nodo del SII - Servizio Idrico Integrato (acquedotto, fognatura, depurazione) non è l'acqua del rubinetto, ma quella che deve essere trattata nei depuratori per non inquinare l'ambiente. Un cittadino su tre non è attaccato ad un depuratore (dati Conviri) e scarica direttamente nei fiumi o nei laghi. Per questo, all'inizio del 2011 la Commissione europea ha deciso di

deferire l'Italia alla Corte di Giustizia. L'adeguamento alle norme Ue - cioè la costruzione dei depuratori e dei collettori - richiede investimenti ingenti, che saranno più o meno difficili da recuperare a seconda degli esiti del referendum.

*da FEDERUTILITY (federazione che associa la quasi totalità dei gestori del servizio idrico integrato in Italia)*

**Mentre andiamo in stampa, apprendiamo che, probabilmente, il referendum sul nucleare verrà sospeso.**

